



## Sommario

### Asia

- ▶ L'Asia e i robot industriali.
- ▶ Energie rinnovabili nel Sud-est asiatico: l'energia solare.
- ▶ Tecnologie informatiche per la sicurezza: impenna la domanda nel Sud-est asiatico.

### Cina

- ▶ Cibo salutare e biologico: opportunità nel mercato alimentare cinese.
- ▶ Altro sulle rinnovabili: eolico e solare in Cina.
- ▶ La Cina verso la *leadership* nell'intelligenza artificiale.
- ▶ Il mercato cinese della robotica e i colossi domestici: il caso di Kuka e Midea.
- ▶ Incentivi fiscali per R&S in Cina.
- ▶ La Cina incontra resistenza nell'acquistare produttori di *chip* stranieri.
- ▶ La Cina sviluppa una nuova astronave che può atterrare sulla luna
- ▶ *China economic data*.

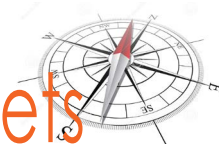
### India

- ▶ Al via il progetto dell'Alta Velocità in India.

### Vietnam

- ▶ Vietnam tra i leader nell'infrastrutturazione del Paese.

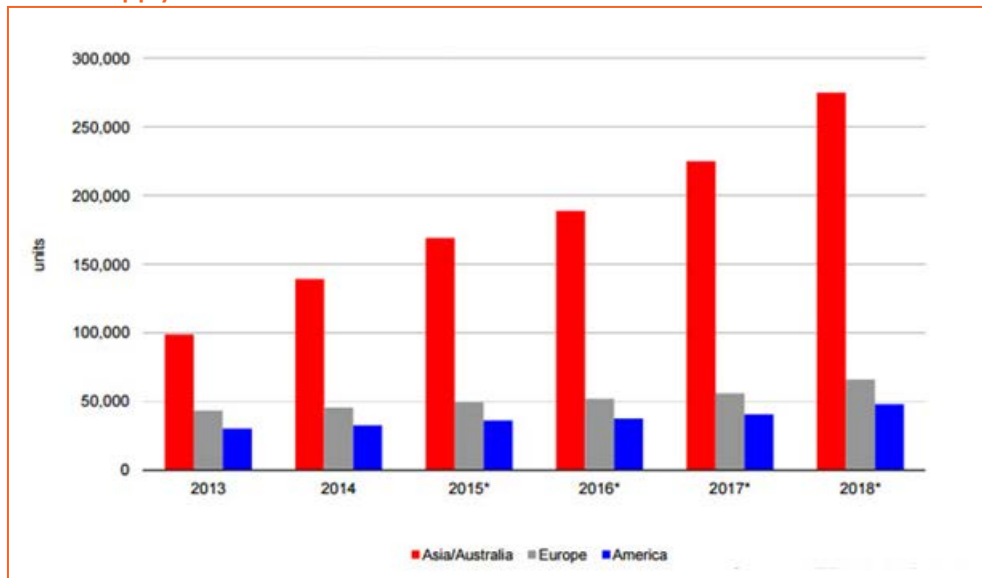




## L'Asia e i robot industriali

L'Executive Summary World Robotics 2016, nella sezione "Industrial Robots", ci dà alcune indicazioni sulle tendenze delle vendite di robot industriali e sulla posizione che l'Asia si sta procurando in questo mercato.

### Annual supply of Industrial robots – 2013-2014 and forecast for 2015-2016



Fonte: World Robotics 2015

“Asia leader nelle vendite di robot”

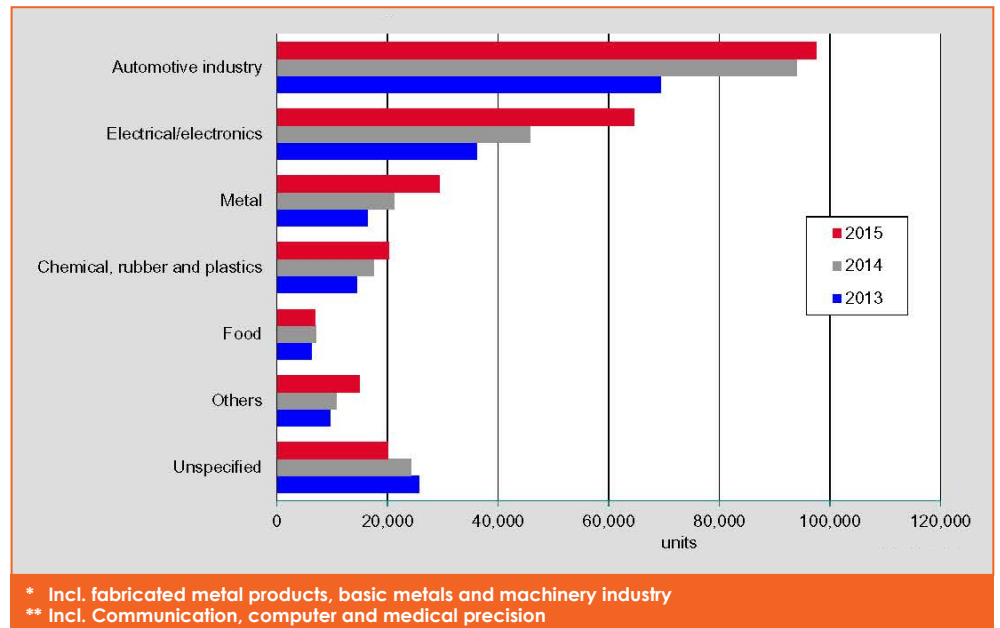
Nel 2015, in un quadro complessivo di crescita delle vendite di robot (+15%), l'Asia si è riconfermata il primo mercato al mondo con distacco, raggiungendo un nuovo record di vendite per il quarto anno di fila: 160.600 unità – il 19% in più rispetto al 2014 – a fronte delle 50.100 unità dell'Europa, secondo mercato. La Cina ha raggiunto una quota del 27% sull'offerta globale, accrescendo significativamente la posizione di maggiore mercato al mondo che occupa dal 2013: 68.100 sono i robot industriali venduti (+20%), superando quindi da sola le vendite europee. È aumentata allo stesso tempo, rispetto ai fornitori stranieri, la quota di produttori cinesi che riforniscono il mercato interno, ora il 30% circa.

Altri due tra i cinque maggiori mercati di robotica sono asiatici: la Repubblica di Corea, con 38.000 unità (formalmente +55% rispetto all'anno prima, ma visto che molte imprese hanno iniziato a riportare i propri dati solo nel 2015, si stima che la crescita reale si collochi tra il 30 e il 35%); e il Giappone, dove le vendite sono diminuite sensibilmente rispetto al picco del 2007, ma che resta al terzo posto con 35.000 unità. Altri importanti mercati asiatici sono Taiwan (7.200 unità), sesto dal 2013, Thailandia (2.600), in declino rispetto al picco del 2012, India (2.100), pure in lieve declino rispetto al 2014. Sono cresciute considerevolmente anche le vendite ad altri paesi del Sud-est asiatico, come Malesia, Singapore e Vietnam.

Le previsioni del rapporto rispetto al periodo 2016-2019 vedono sempre la Cina come primo motore di crescita e sempre più dominante: la sua quota del mercato mondiale dovrebbe avvicinarsi al 40%. Continueranno altrettanto le installazioni di robot in tutti i maggiori paesi dell'Est e Sud-est asiatico.



Estimated worldwide annual supply of industrial robots at year-end by industries 2012-2014



Fonte: World Robotics 2015

Il potenziale nella regione è ancora enorme, considerata la densità media di robot – 57 unità per 10.000 lavoratori – ancora inferiore rispetto alle 92 unità dell'Europa e alle 86 delle Americhe. Per quanto riguarda la Cina per esempio un grande potenziale è dato dall'industria automobilistica, che tuttora ha una densità di robot moderata rispetto ad altri paesi (392 unità ogni 10.000 lavoratori contro le 1.276 del Giappone). In breve, ci sono ancora ampi margini per modernizzare e automatizzare i sistemi di produzione.

[https://ifr.org/img/uploads/Executive\\_Summary\\_WR\\_Industrial\\_Robots\\_20161.pdf](https://ifr.org/img/uploads/Executive_Summary_WR_Industrial_Robots_20161.pdf)

## Energie rinnovabili nel Sud-est asiatico: l'energia solare

“Varie soluzioni per ridurre le importazioni”

Negli ultimi anni, i paesi membri dell'ASEAN hanno iniziato a interessarsi seriamente alle energie rinnovabili, per far fronte alla domanda di energia rapidamente crescente nella regione (del 50% tra il 2000 e il 2013 secondo l'International Energy Agency). La volontà di incoraggiare investimenti nel settore e di raggiungere un target del 23% di energia rinnovabile entro il 2025, dichiarata durante il 33° ASEAN Ministers of Energy Meeting, è indirizzata sia a ridurre la dipendenza dalle importazioni di fonti fossili, sia a rifornire di elettricità le milioni di persone dell'area che ancora ne sono prive. Vediamo in particolare il settore dell'energia solare.

La **Tailandia**, grazie ai minori costi dei componenti e agli importanti sussidi governativi – offerti per far fronte al vicino esaurimento delle riserve interne di



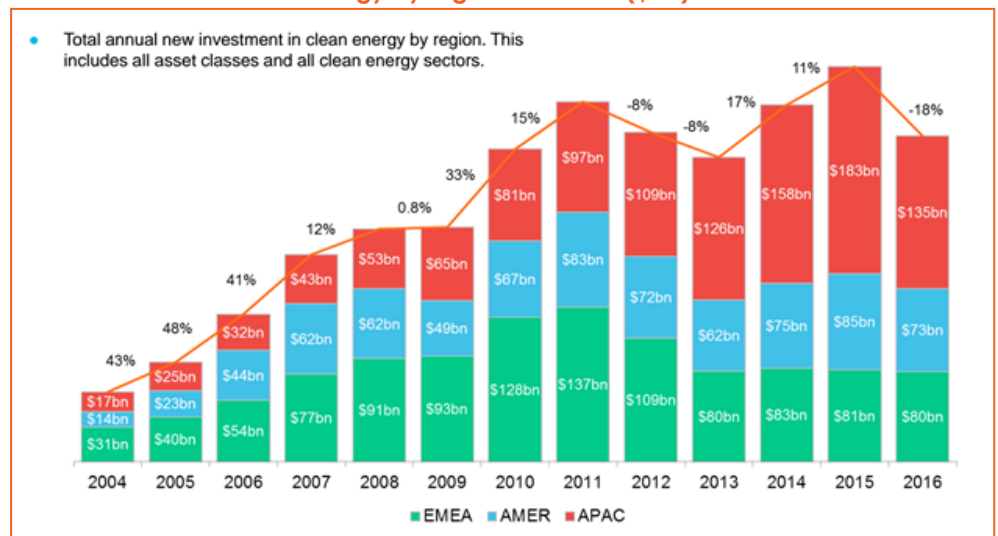
gas naturale – è diventata *leader* regionale nel settore, raggiungendo una capacità di 2500-2800 MW a fine 2015 (più di tutti gli altri membri ASEAN messi insieme ).

Le **Filippine**, nonostante gli sforzi governativi per ridurre le importazioni di energia fossile, hanno progredito molto lentamente, secondo i funzionari dell'industria solare anche in ragione della lentezza del processo di approvazione dei progetti e di incentivi fiscali ancora insufficienti per battere l'appetibilità degli investimenti nel fossile.

In **Vietnam** il mercato dell'energia solare è appena agli inizi, con la recente apertura agli investimenti privati e la costruzione del primo impianto avviata ad agosto 2015. Presenta però grandi opportunità, grazie al traino dell'industrializzazione e della rapida crescita della domanda energetica, nonché delle 2000-2500 ore di sole di cui il Paese gode annualmente.

Anche la **Malesia** ha visto una rapida crescita nel mercato del solare, con eccellenze anche locali, come la città di Malacca. Nonostante gli imponenti investimenti e gli alti costi di finanziamento, il settore si è mostrato redditizio per la possibilità di vendere la produzione alla rete elettrica nazionale, e capace di attrarre molti investimenti internazionali anche per le condizioni molto favorevoli in termini di costo del lavoro, esenzioni fiscali e conoscenza della lingua inglese da parte dei potenziali impiegati.

## New investment in clean energy by region – 2004-16 (\$BN)



**Note:** Total values include estimates for undisclosed deals. Includes corporate and government R&D, and spending for digital energy and energy storage projects (not reported in quarterly statistics).

Fonte: Bloomberg New Energy Finance



# Emerging Markets

Oggi, tutti questi paesi stanno cercando di attrarre imprese del settore, tant'è vero che molti di essi organizzano ogni anno eventi rivolti agli investitori locali ed esteri, sia nell'energia solare, sia nelle altre fonti rinnovabili.

<http://www.aseanbriefing.com/news/2015/11/04/renewable-energy-and-investment-in-asean.html>

## Tecnologie informatiche per la sicurezza: impenna la domanda nel Sud-est asiatico

**"Alta tecnologia contro il rischio di nuovi attentati"**

A fronte delle minacce crescenti del terrorismo – ci sono stati diversi attentati gravi negli ultimi due anni – i paesi del Sud-est asiatico si stanno orientando verso le soluzioni ad alta tecnologia per mantenere sicurezza e ordine. Questo nuovo interesse nelle tecnologie per la sicurezza si è reso visibile anche durante l'esposizione di "security equipment" a Tokyo, ai primi di marzo, che ha visto la presenza di numerosi ufficiali della polizia e dell'esercito di questi paesi. Sono infatti soprattutto le imprese giapponesi, come Canon e NEC, a guardare con interesse alla nuova e promettente domanda, che non viene solo da economie ricche come Singapore ma anche da altri stati emergenti dell'area.

<http://asia.nikkei.com/Business/Trends/Demand-for-IT-driven-security-equipment-surges-in-Southeast-Asia>

## Cibo salutare e biologico: opportunità nel mercato alimentare cinese

**"Scandali e truffe aprono la strada a importazioni di qualità"**

Nuove opportunità si sono aperte in Cina per gli investitori esteri nel settore del cibo, specialmente nel campo dei prodotti biologici e salutari. Recenti scandali alimentari hanno acuito l'attenzione dei consumatori della classe media cinese: è sempre maggiore, infatti, la disponibilità a pagare un sovrappiù per importazioni di cibo dall'estero. Quest'ultime sono più che quadruplicate negli ultimi dieci anni e negli ultimi anni sono cresciute del 15% annuo. Prodotti caseari, cerealicoli e oli vegetali commestibili costituiscono all'incirca la metà delle importazioni di prodotti alimentari.

Di particolare interesse è la crescita del mercato dei prodotti biologici, trainato dalle famiglie di classe media e alta con figli, e soprattutto per ragioni di sicurezza alimentare, benché esso sia ancora di molto inferiore a quello europeo o statunitense con poco più dell'1% dei consumi alimentari complessivi.

Per soddisfare la domanda crescente sono nati nelle grandi città numerosi supermercati specialistici e hanno aperto filiali anche catene globali come Carrefour e Wal-Mart, che sul mercato cinese dedicano particolare attenzio-





ne a garantire la qualità dei propri prodotti. Altro canale sempre più utilizzato per l'acquisto di alimentari è la distribuzione *on-line*, vista come particolarmente promettente per prodotti biologici e specialità, poiché in grado di tagliare i costi dei prodotti e di fornire più garanzie.

Nonostante la nuova legislazione sulla sicurezza alimentare, che impone requisiti più stringenti anche agli investitori esteri nel settore, la domanda di prodotti importati continuerà a crescere anche nei prossimi anni: le previsioni per il 2018 vedono nella Cina il maggiore importatore di cibo al mondo.

<http://www.asiabriefing.com/news/2015/06/going-organic-investing-in-chinas-growing-health-foods-market/>

## Altro sulle rinnovabili: eolico e solare in Cina

“Eolico: è cinese  
la metà degli impianti  
nel mondo”

Parlando di rinnovabili, tuttavia, è la Cina il paese che ha visto l'esplosione più imponente, diventando il primo mercato del mondo tanto nella produzione di energia eolica, quanto di quella solare. Mercati che continuano a crescere, ma che presentano anche delle insidie per gli investitori esteri.

Per quanto riguarda l'**eolico**, nel 2015 la Cina ha superato l'Europa in termini di capacità produttiva, diventando *leader* mondiale con metà delle installazioni globali. Questa continuerà probabilmente a crescere, grazie soprattutto agli incentivi del governo, che si è posto l'obiettivo di raggiungere una capacità di 250 GW entro il 2020. Si tratta inoltre di un mercato che la Cina stessa classifica come tale da incoraggiare gli investimenti, a causa della possibilità per le compagnie straniere di creare “Wholly Foreign-Owned Enterprises” e dei consistenti incentivi fiscali: esenzione dalla Corporate Income Tax per i primi tre anni dall'apertura, riduzione del 50% per i successivi tre anni e, in alternativa, CIT al 15% invece che al 25% (in qualità di imprese *high-tech*);





# Emerging Markets

rimborso del 50% dell'IVA sui beni eolici prodotti in Cina; esenzione dall'IVA di importazione sull'attrezzatura per la produzione di energia eolica importata.

“Dispersioni e sovraffollamento del mercato riducono i profitti”

Ciononostante, la drastica riduzione della partecipazione estera negli ultimi dieci anni (la proprietà domestica è passata dal 40% del 2006 al 98% del 2016) manifesta l'esistenza di problemi per gli investitori stranieri. Il problema fondamentale è l'aggressiva espansione di capacità delle imprese nazionali, volta ad ottenere quote di mercato, cui però non ha fatto fronte l'espansione della rete elettrica: ciò ha portato a notevoli sprechi – nel 2015 è stato perso il 20% dell'energia eolica prodotta – e ha ridotto i ritorni sugli investimenti a causa del sovraffollamento del mercato.

Se al momento il governo cinese punta soprattutto ad aumentare ulteriormente la capacità, il quadro potrebbe cambiare in futuro, con la necessità per la Cina di espandere la propria rete elettrica, il che aumenterebbe senz'altro la redditività per le imprese nel settore. Per il momento, però, le maggiori opportunità per gli investitori esteri si trovano probabilmente nelle nicchie del settore, per esempio nella produzione di componenti specializzati, nei servizi post-vendita e potenzialmente nel partecipare allo stesso ampliamento della rete elettrica.

“Incentivi statali per il fotovoltaico”

La Cina, come detto, è diventata anche il primo mercato nel **fotovoltaico**, anch'esso guidato dagli incentivi generosi e dalla crescente domanda di energia domestica, nonché dai problemi di inquinamento e da una maggiore consapevolezza ambientale. Il fatturato del settore è salito annualmente del 145,3% tra 2010 e 2015, arrivando a 2,6 miliardi di dollari. Tuttavia le fonti e l'infrastruttura dell'energia solare restano frammentate, generando inefficienze nell'utilizzo.

In concomitanza è cresciuta rapidamente anche l'industria di produzione dei pannelli fotovoltaici, raggiungendo nel 2016 un fatturato di 29,8 miliardi di dollari. Nonostante la minore efficienza nella conversione energetica, la scelta preferita sono i pannelli di polisilicio, poiché relativamente più economici ed energeticamente meno dispendiosi da produrre.

Si stima che più del 90% del territorio cinese potrebbe ospitare qualche forma di produzione di energia solare, tuttavia oltre il 95% dei pannelli prodotti nel Paese sono esportati. Numerosi sono, inoltre, gli incentivi del governo per i pannelli sul tetto, da un sussidio ventennale di 0,06\$ per kilowatt-ora prodotti, alla liberalizzazione dei progetti su tetto che producono meno di 6 megawatts (non necessitano di licenza), all'ottimizzazione dal 2014 di sussidi e pagamenti verso individui e imprese per l'allestimento dei pannelli. Gli incentivi, al contrario di quanto hanno iniziato a fare in Europa per esempio Italia e Germania, non sembrano destinati a ridursi per il momento.

<http://www.china-briefing.com/news/2016/05/25/china-wind-power-industry.html>  
<http://www.asiabriefing.com/news/2016/02/6296/>



# Emerging Markets



"Un mercato che varrà  
oltre 15 miliardi di dollari"

## La Cina verso la *leadership* nell'intelligenza artificiale

All'apertura dell'Assemblea Nazionale del Popolo di marzo 2017 il *premier* cinese Li Keqiang ha annunciato che la Cina accelererà gli sforzi, iniziati nel 2014, di ricerca e sviluppo nelle industrie nuove ed emergenti, quali l'Intelligenza Artificiale. Poco prima, la Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme – il principale organo di pianificazione economica – ha lanciato un laboratorio nazionale per l'intelligenza artificiale, alla guida il colosso tecnologico Baidu, Inc. Nel 2016, invece, la stessa Commissione aveva annunciato l'intenzione di creare un mercato per l'IA del valore di più di 15,26 miliardi di dollari entro il 2018.

Al livello tecnologico attuale, l'essenza dell'intelligenza artificiale (IA) consiste infatti in programmi informatici capaci di processare e analizzare quantità enormi di dati. Quanti più sono i dati a disposizione, tanto più efficientemente opera l'IA. In Cina, nel dicembre 2016, gli utenti della rete erano già 731 milioni, un serbatoio vastissimo e con altissimi tassi di crescita: ultimamente sono cresciuti di più del 30% annuo tanto gli utenti che fanno pagamenti digitali con lo *smartphone* quanto quelli che in questo modo chiamano un taxi. Il mero volume di dati fornisce alle compagnie cinesi un materiale sterminato per usare i propri algoritmi e affinare i propri programmi, nonché un bacino enorme di potenziali clienti per applicare in futuro i programmi di IA, e ciò senza concorrenza straniera: si noti infatti che gran parte del settore internet cinese è chiuso a compagnie estere come Google e Facebook, il che conferisce a quelle cinesi un accesso esclusivo ai dati degli utenti.

Il progresso cinese nel settore è stato molto rapido: il numero di pubblicazioni accademiche sul *Deep Learning* nel 2016 ha superato, secondo un rapporto della Casa Bianca, quello statunitense, mentre le richieste di brevetti nel periodo 2010-2014 sono cresciute del 186% rispetto al periodo 2005-2009.







Considerati i crescenti investimenti in ricerca dei colossi cinesi e l'esplosione anche della disponibilità a finanziare *start-up* nel settore, questi numeri sono destinati a salire a ritmi simili.

Nonostante siano necessari ancora anni per rendere possibile l'applicazione pratica dell'intelligenza artificiale, e forse ancora di più per renderla redditizia (**monetizzabile**), gli scienziati ritengono spesso che essa sia destinata ad essere al centro della prossima ondata di industrializzazione, e ambire alla *leadership* in questa industria è quindi una scelta strategica per chi cerca opportunità di crescita future.

[http://www.china-briefing.com/news/2017/03/14/china-world-leader-artificial-intelligence.html?utm\\_source=traqli&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=EUItaly](http://www.china-briefing.com/news/2017/03/14/china-world-leader-artificial-intelligence.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=EUItaly)

## Il mercato cinese della robotica e i colossi domestici: il caso di Kuka e Midea

**"Kuka: abbassare i costi per entrare in Cina"**

Kuka AG, il produttore tedesco di robotica acquisito l'anno scorso dal gruppo cinese Midea Group Co., punta a diventare il fornitore numero uno sul mercato cinese: le sfide principali sono abbassare i costi e ottenere il riconoscimento del governo. Midea, la più grande impresa di elettrodomestici cinesi, ha speso 3,7 miliardi di euro nell'acquisizione di Kuka, ottenendo il controllo su uno dei *leader* mondiali della robotica proprio nel momento in cui il Paese si sta accingendo ad automatizzare il suo vasto settore manifatturiero. La domanda, infatti, trainata dai costi crescenti del lavoro, sta facendo della Cina il più grande mercato di robotica al mondo e il governo cinese non è rimasto passivo, puntando ad elevare al 50% la quota di fornitori domestici.

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-03-08/midea-eyes-top-spot-for-kuka-in-china-s-booming-robot-market>





## Incentivi fiscali per R&S in Cina

Due novità nel 2016 cinese per chi investe in Ricerca e Sviluppo: deduzioni fiscali sugli investimenti nel settore e niente tasse sull'importazione di materiale di ricerca scientifica e tecnologica. Questi sono i due strumenti centrali che ha allestito il governo cinese nell'impegno di elevare la capacità tecnologica del Paese.

<http://www.china-briefing.com/news/2017/03/02/revisiting-tax-incentives-for-rd-activities-in-china.html>

## La Cina incontra resistenza nell'acquisire produttori di chip stranieri

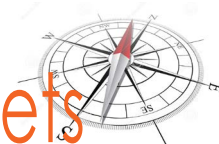
I manager delle *high tech company* cinesi vedono ormai tramontare la stagione delle grandi acquisizioni di produttori stranieri di *microchip*. Secondo Y.W. Sun, AD di China Fortune-Tech Capital, le autorità statunitensi, giapponesi e coreane sono sempre più caute e diffidenti nei confronti dei tentativi di acquisizione da parte di compagnie cinesi, poiché ritengono le tecnologie di *microchip* critiche per lo sviluppo industriale e la sicurezza nazionale. Sempre più tentativi saranno dunque destinati a fallire e i successi più probabili si avranno con compagnie tecnologicamente non molto avanzate e di basso valore. Sarebbe dunque giunto il momento, per le imprese del settore cinesi, di impegnarsi a creare la propria tecnologia e ad attrarre talenti globali.

<http://asia.nikkei.com/Business/Trends/China-faces-resistance-in-acquisition-of-foreign-chipmakers>



## La Cina sviluppa una nuova astronave che può atterrare sulla luna

La Cina sta sviluppando una nuova astronave avanzata capace sia di volare nella bassa orbita terrestre, sia di atterrare sulla luna. Prosegue, dunque, l'ambizioso programma spaziale che l'anno scorso ha consentito di raggiungere



gli Stati Uniti nel numero di lanci nello spazio. La Cina è riuscita a diventare in pochi anni, a partire dal 2003, quando ha mandato il primo uomo nello spazio, una delle "big three" nei viaggi spaziali, insieme a Stati Uniti e Russia.

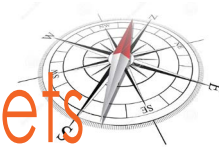
<https://www.bloomberg.com/news/articles/2017-03-09/report-china-developing-advanced-lunar-mission-spaceship>



## China economic data

	2011	2012	2013	2014	2015
Population (million)	1,347	1,354	1,361	1,368	1,375
GDP per capita (USD)	5,575	6,26	7,037	7,569	7,808
GDP (USD bn)	7,511	8,476	9,576	10,352	10,736
Economic Growth (GDP, annual variation in %)	9.5	7.8	7.7	7.3	6.9
Consumption (annual variation in %)	11.0	9.1	7.3	7.8	-
Investment (annual variation in %)	24.0	20.6	19.6	15.7	10.0
Industrial Production (annual variation in %)	13.9	10.0	9.7	8.3	6.1
Retail Sales (annual variation in %)	17.1	14.3	13.1	12.0	10.7
Unemployment Rate	4.1	4.1	4.1	4.1	4.1
Fiscal Balance (% of GDP)	-1.1	-1.6	-1.9	-1.8	-3.5
Public Debt (% of GDP)	14.9	14.5	14.8	15.0	-
Money (annual variation in %)	13.6	13.8	13.6	12.2	13.3
Inflation Rate (CPI, annual variation in %, eop)	4.1	2.5	2.5	1.5	1.6
Inflation Rate (CPI, annual variation in %)	5.4	2.6	2.6	2.0	1.4
Inflation (PPI, annual variation in %)	6.0	-1.7	-1.9	-1.9	-5.2
Policy Interest Rate (%)	6.56	6.00	6.00	5.60	4.35
Stock Market (annual variation in %)	-21.7	3.2	-6.7	52.9	9.4
Exchange Rate (vs USD)	6.29	6.23	6.05	6.21	6.49
Exchange Rate (vs USD, aop)	6.46	6.31	6.15	6.16	6.28
Current Account (% of GDP)	1.8	2.5	1.5	2.7	3.1
Current Account Balance (USD bn)	136	215	148	277	331
Trade Balance (USD billion)	154	231	258	383	602
Exports (USD billion)	1,898	2,049	2,209	2,342	2,283
Imports (USD billion)	1,744	1,819	1,952	1,959	1,681
Exports (annual variation in %)	20.2	8.0	7.8	6.0	-2.5
Imports (annual variation in %)	25.0	4.3	7.3	0.4	-14.2
International Reserves (USD)	3,181	3,312	3,821	3,843	3,33
External Debt (% of GDP)	9.3	8.7	9.0	8.6	13.2

<http://www.focus-economics.com/countries/china>

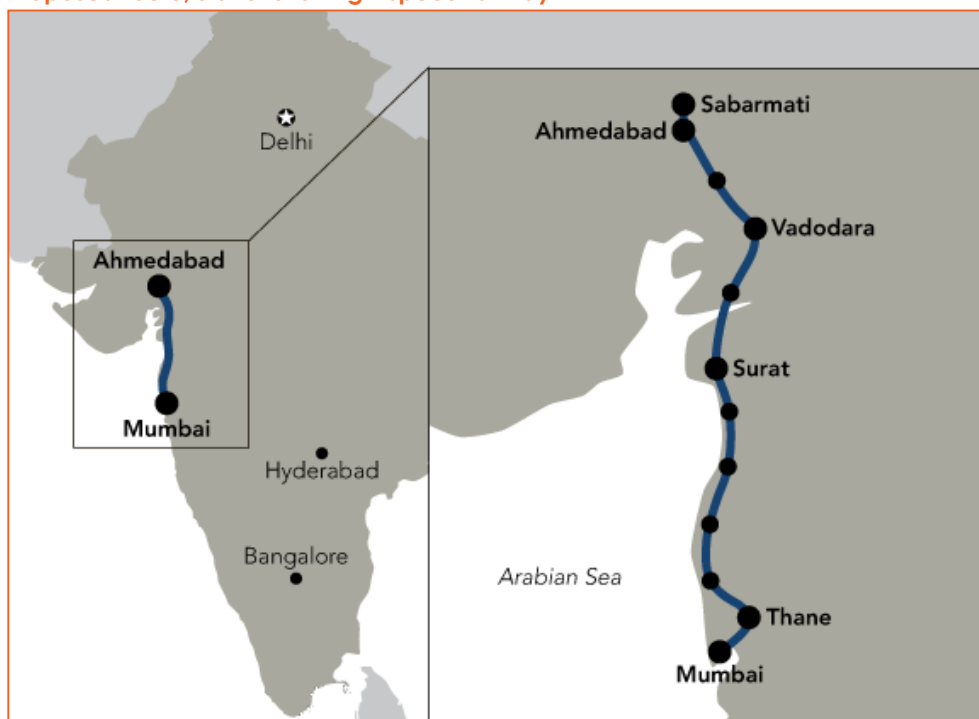


## Al via il progetto dell'alta velocità in India

È partita formalmente la progettazione del primo treno ad alta velocità in India: il progetto prevede la costruzione di una linea di 505 km per connettere Ahmedabad, nello stato occidentale di Gujarat, a Mumbai, usando la tecnologia giapponese *shinkansen*. Il viaggio durerà poco più di due ore, appena un terzo di quanto impiega il treno esistente.

<http://asia.nikkei.com/Business/Trends/India-s-first-bullet-train-project-gets-going>

### Proposed route, stations for high-speed railway



Fonte: Ministry of Land, Infrastructure, Transportation and Tourism of Japan

## Vietnam tra i leader nell'infrastrutturazione del Paese

“Un'economia  
in rapida espansione”

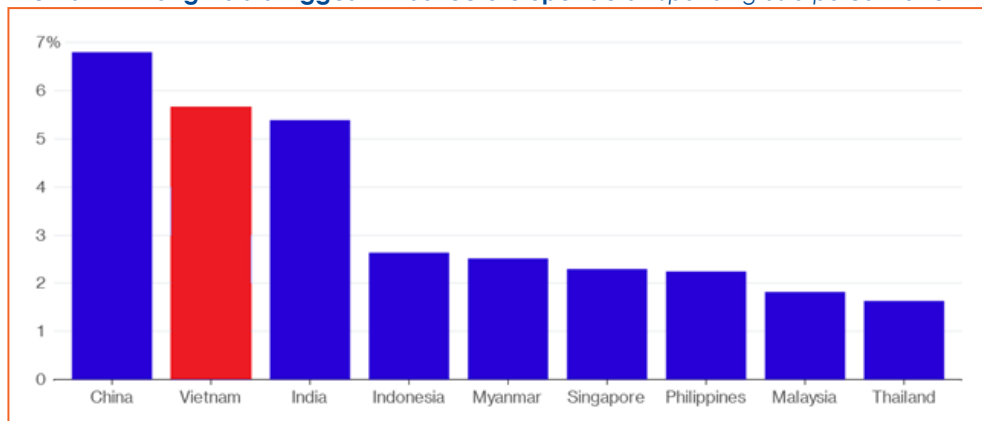
Negli ultimi anni, in Vietnam, la spesa pubblica e privata nel settore delle infrastrutture si è attestata su una media del 5,7% del PIL, il valore più alto nel sud-est asiatico e non lontano dal 6,8% della Cina. Il Vietnam, economia piccola ma tra quelle che nel mondo stanno crescendo più rapidamente, sta dando slancio alle infrastrutture per attirare più investitori esteri, nell'ottica di diventare la prossima Tigre Asiatica. I leader politici sanno che i bassi salari non sono sufficienti per convincere le imprese estere ad aprire nuovi stabilimenti, ma che sono richieste anche infrastrutture soddisfacenti.

Il Vietnam ha bisogno di 480 miliardi di dollari entro il 2020 per raggiungere i suoi obiettivi in questo campo: questi includono anche 11 impianti energetici





## Vietnam Among Asia's Biggest Infrastructure Spenders - Spending as a percent of GDP



Fonte: Asian Development Bank - Data includes public and private sector investment

con capacità totale di 13.200 megawatts e circa 1.380 km di autostrade. Poiché il bilancio statale può coprire solo un terzo dell'infrastrutturazione, il governo intende accelerare i piani per attirare più investimenti privati (attualmente la quota di investimenti privati nel settore è stimata a meno del 10%).

Altri paesi del Sud-est asiatico sembrano intenzionati a recuperare. Il presidente delle Filippine Duterte ha l'ambizioso obiettivo di arrivare al 7% del PIL nelle infrastrutture, entro il 2020 (attualmente il Paese spende meno del 3%). Anche in Indonesia il governo sta accelerando i propri progetti, tra cui una connessione autostradale ininterrotta nelle maggiori isole del Paese e la costruzione di una ferrovia di 720 km da Jakarta a Surabaya.

**Dezan Shira & Associates** è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Per maggiori informazioni: [www.dezshira.com](http://www.dezshira.com)